

DALLA VALLE CHE RESISTE ALLA TERRA CHE DEVE RESISTERE

Nei mesi scorsi in Valle di Susa abbiamo fatto esperienza diretta di cosa significa solidarietà e sostegno. In tanti, da ogni parte d'Italia, sono partiti per mettersi al nostro fianco e per condividere non solo la nostra più che ventennale opposizione al Tav, ma anche i nostri ideali di vita e i nostri sogni di un futuro umano e sostenibile. In tanti sono partiti proprio da quella terra emiliana dove oggi non solo o non tanto il terremoto, ma l'irresponsabile cupidigia di tanti poteri sembra voler cancellare proprio quella legittima ambizione al futuro che abita in ciascuno di noi.

A tutti gli amici emiliani e romagnoli, oggi così duramente colpiti, e ai tanti amici che fra di loro hanno condiviso la nostra causa e che appena ieri hanno marciato accanto a noi e che con noi hanno sorriso, lottato, mangiato e pianto (non solo incappando in lacrimogeni, ma anche guardando allo scempio delle reti e delle ruspe in Clarea), vogliamo provare a restituire almeno in parte la ricchezza di quella condivisione, convinti, come sempre, che "si parte insieme e si torna insieme". E questo motto deve valere quando ti incammini per i sentieri della nostra Valle, ma anche quando ti trovi a vagare fra macerie, case sventrate, campi squarciati.

Cosa possiamo fare?

Probabilmente molto.

Come? Certamente continuando prima di tutto e sempre a denunciare l'indecenza di un'opera devastante ed inutile, che da sola coprirebbe i costi della ricostruzione dell'Emilia. E anche dell'Aquila. E forse anche di qualche pezzo di Irpinia.

Ma oggi questo non può bastare. Oggi deve servire altro, magari anche di banale, di semplice, di immediato.

Proponiamo quindi di aprire nuovamente e di più le nostre case valsusine, come abbiamo già fatto l'estate scorsa, quando abbiamo voluto e saputo dimostrare che la Valle di Susa era ben altra cosa da quel groviglio di terroristi e teppisti violenti ed egoisti raccontato dai media. E come stiamo ancora continuando a fare, giorno dopo giorno, in quel progetto senza limiti di tempo che si chiama "Vieni a conoscere la Valle che Resiste"

Apriamo quindi adesso le nostre case, prima di tutto, a chi ha bisogno di un tetto temporaneo sotto al quale riposare, per tirare il fiato e poi tornare "a casa" per ricominciare a vivere e a lottare. Consapevoli che nessuno di quegli amici terremotati vorrebbe lasciare la propria terra o la propria casa, che magari oggi è solo un mucchio di macerie. Ma altrettanto consapevoli che forse una mamma con un bimbo piccolo ha bisogno di poter riposare per un po', al riparo dalle scosse. Che forse un anziano ha bisogno di stare per un po' in una casa vera e non fra le quattro mura delle stanze di un albergo. Insomma, che forse qualcuno ha bisogno di accoglienza vera, in attesa di poter ritornare.

Chiunque abbia la possibilità di ospitare qualcuno può segnalarlo via mail (indicando anche un numero di telefono) a barbara debernardi (debe.marco@libero.it -331.8313921).

L'elenco delle disponibilità, periodicamente aggiornato, verrà inoltrato a quegli amici emiliani, che conosciamo di persona, che sono già stati ospiti nostri e che vivono nelle zone terremotate. Nessuno, meglio di loro, potrebbe mettere in collegamento i loro bisogni e la nostra disponibilità.

A quegli stessi amici, che sono in contatto diretto con i Sindaci dei paesi colpiti e con i locali coordinamenti di protezione civile, abbiamo già chiesto di comunicarci eventuali specifiche necessità (tende, indumenti, medicinali ...) e abbiamo chiesto di segnalarci se è possibile ed utile "andare a dare una mano". Per rimuovere macerie, cucinare pasti, giocare con i bambini. Ben lo sappiamo: non è opportuno mettersi in viaggio senza un minimo di coordinamento, perché spesso la buona volontà disorganizzata rischia di diventare intralcio. Ma noi possiamo anche in questa occasione utilizzare il nostro consueto modo di agire: concreto, semplice e rispettoso degli interlocutori. Soprattutto quando gli interlocutori vivono situazioni di grave emergenza. Quindi non appena avremo indicazioni e richieste precise, ne daremo comunicazione. Pronti a spostare per il tempo necessario la nostra capacità di presidiare il territorio là dove il cuore ci dice che sia urgente e necessario. Proprio perché "si parte insieme e si torna insieme".